

EDITORIALE

Pornografia della foto naturalistica

Il termine pornografia deriva dal greco e la sua etimologia letterale fa riferimento a due termini “arte di raffigurare” e “gente che si vende”. Parrebbe che questo vocabolo non abbia niente a che vedere con il nostro mondo ornitologico, ma, purtroppo, non è così.

Dopo il passaggio dalla fotografia su pellicola a quella digitale si sono aperti scenari in passato inimmaginabili. Prima di scattare una foto si calcolavano costi e benefici. Utilizzo un po' di pellicola e quindi spendo denaro, ma sono sicuro che il risultato sarà soddisfacente? Ora la memoria delle schede SD può contenere migliaia d'immagini, si scatta senza limiti, poi verrà effettuata la selezione. Una rivoluzione che, per quanto riguarda gli uccelli, ha portato a risultati precedentemente impensabili. Le guide di determinazione basate su foto erano in passato degli strumenti pressoché inutili, i disegni erano il vero strumento per determinare una specie. Ora invece esistono riviste ornitologiche come Dutch Birding dove anche le determinazioni più complesse vengono illustrate con foto di altissimo livello. Guide fotografiche come, ad esempio, le Crossley Guide della Princeton University Press, il volume Europe's Birds (Hume *et al.*, 2021) e l'Handbook of Western Palearctic Birds (Shirihai & Svensson, 2018) fanno onorevolmente concorrenza alle storiche guide a disegni. Le foto digitali, con la loro facilità di realizzazione, sono divenute uno strumento fondamentale in moltissimi studi ornitologici, non solo tassonomici, ma anche comportamentali.

Logicamente non tutti coloro che fotografano gli uccelli lo fanno a fini di ricerca scientifica, molti lo fanno a fini artistici, spesso con risultati straordinari, persone assolutamente da ammirare. Purtroppo, non tutti rispettano un'etica che dovrebbe mettere al primo posto il benessere del soggetto fotografato. Per fare la foto unica, quella che farà morire d'invidia gli altri fotografi, spesso si sottovaluta o, peggio ancora, si ignora volutamente il danno che si può causare.

Il disturbo probabilmente più grave è cercare d'immortalare immagini sui nidi rischiando di compromettere la riproduzione e, nelle specie sociali, purtroppo non di una sola coppia. Il disturbo ai nidi è un reato normato dalla legge 157/1992. Purtroppo, come avviene per l'attività venatoria, i controlli non esistono e i reati restano, nella maggior parte dei casi, impuniti.

Per fotografare varie specie di rapaci vengono molto spesso realizzati dei carnai con scarti di macellazione. Tralasciando gli aspetti normativi in ambito di sicurezza sanitaria, la questione ecologica è che viene offerta artificialmente una risorsa di cibo, alterando e condizionando così la normale strategia alimentare della specie in oggetto. Non bisogna poi trascurare il fatto che questa risorsa di cibo, offerto solamente nel momento in cui si vogliono realizzare le foto, viene poi interrotta bruscamente una volta ottenuto il risultato voluto, creando ulteriori scompensi agli in-

dividui che erano stati condizionati a trovare facilmente una risorsa trofica. Ulteriore problema è che questi carnai vengono frequentati anche da specie non target per il fotografo, principalmente corvidi, ma anche mammiferi, creando ulteriori alterazioni agli equilibri ecologici dell'area.

Un must è il Martin pescatore, specie ormai inflazionata, ritratta in tutte le posizioni, ma sempre di moda. In rete si possono trovare bellissime foto di Martin pescatore in tutte le posizioni, ma quelle più emozionanti sono quelle subacquee. Come è possibile che sia stata installata una fotocamera stagna proprio dove il Martin pescatore si sarebbe tuffato? Semplice, con un sistema analogo ai carnai. In questo caso la risorsa trofica sono piccoli pesci trattenuti in una vasca con le pareti trasparenti in modo da non essere visibile nella foto. Anche in questo caso valgono le considerazioni esposte per i carnai dei rapaci.

Un bellissimo, da un punto di vista estetico, primo piano di Cuculo dal ciuffo, specie ora di moda, che a becco aperto sta urlando, ha di fronte un consimile rivale o una cassa che emette, amplificato al massimo, il suo verso territoriale? L'uso di richiami acustici amplificati è divenuto purtroppo un metodo molto utilizzato dai fotografi per portare a tiro di obiettivo molte specie. Il disturbo e i conseguenti danni che questo metodo comporta sono estremamente gravi e possono portare all'abbandono dell'area per esagerata competizione intraspecifica, all'eccessivo dispendio energetico e di tempo da parte della specie richiamata, all'attrazione in zona di potenziali predatori sia di adulti sia di nidiacei. In altre parole, l'utilizzo di questo metodo, assolutamente da abolire, provoca profonde alterazioni ecologiche non solamente alla specie target, ma a svariati elementi dell'intero ecosistema.

I vari fotografi, che si sentono novelli Helmut Newton, non hanno di fronte modelle consenzienti, ma esseri imbrogliati, comprati con un po' di carne marcia, un pesciolino, un canto registrato. Ecco la pornografia, fotografare esseri che si vendono, pagati con l'inganno.

Serie associazioni di categoria, ma anche singoli fotografi, si sono dati delle ferree regole, una deontologia per evitare di creare problemi ai soggetti ripresi; un comportamento encomiabile, ma che purtroppo non è applicato da tutti. Mettendo sul piatto della bilancia tra le mie conoscenze i "buoni" e i "cattivi" questo pende decisamente in favore dei primi, ma basta un solo fotografo, per il quale l'intraprendenza è la regola, per mandare in malora una covata o addirittura allontanare per sempre una specie da una determinata area.

Che fare? Data la difficoltà o la totale assenza di controlli da parte di organi pubblici diviene un nostro impegno, durante i rilievi in natura, monitorare il fenomeno, immortalare con foto e registrazioni gli atti illegittimi, mi raccomando senza intervenire direttamente per evitare sgradevoli reazioni, e valutare come denunciare quanto accertato.

Anche le riviste di ornitologia e, più in generale di conservazione della natura, dovrebbero stigmatizzare questi comportamenti ed evitare di pubblicare immagini ottenute con metodi eticamente discutibili, accettando solo quelle realizzate con le

moderne tecnologie digitali oggi disponibili che permettono di realizzare ottime immagini anche da distanze tali da non arrecare disturbo ai soggetti ripresi.

BIBLIOGRAFIA

- Hume R., Still R., Swash A. & Harrop H., 2021. Europe's birds. Princeton University Press, Princeton.
- Shirihai H. & Svensson L., 2018. Handbook of Western Palearctic Birds. Helm, London.

FULVIO FRATICELLI

Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli, Roma, Italy.
e-mail: f_fratricelli@hotmail.com